

MEDITERRANEO

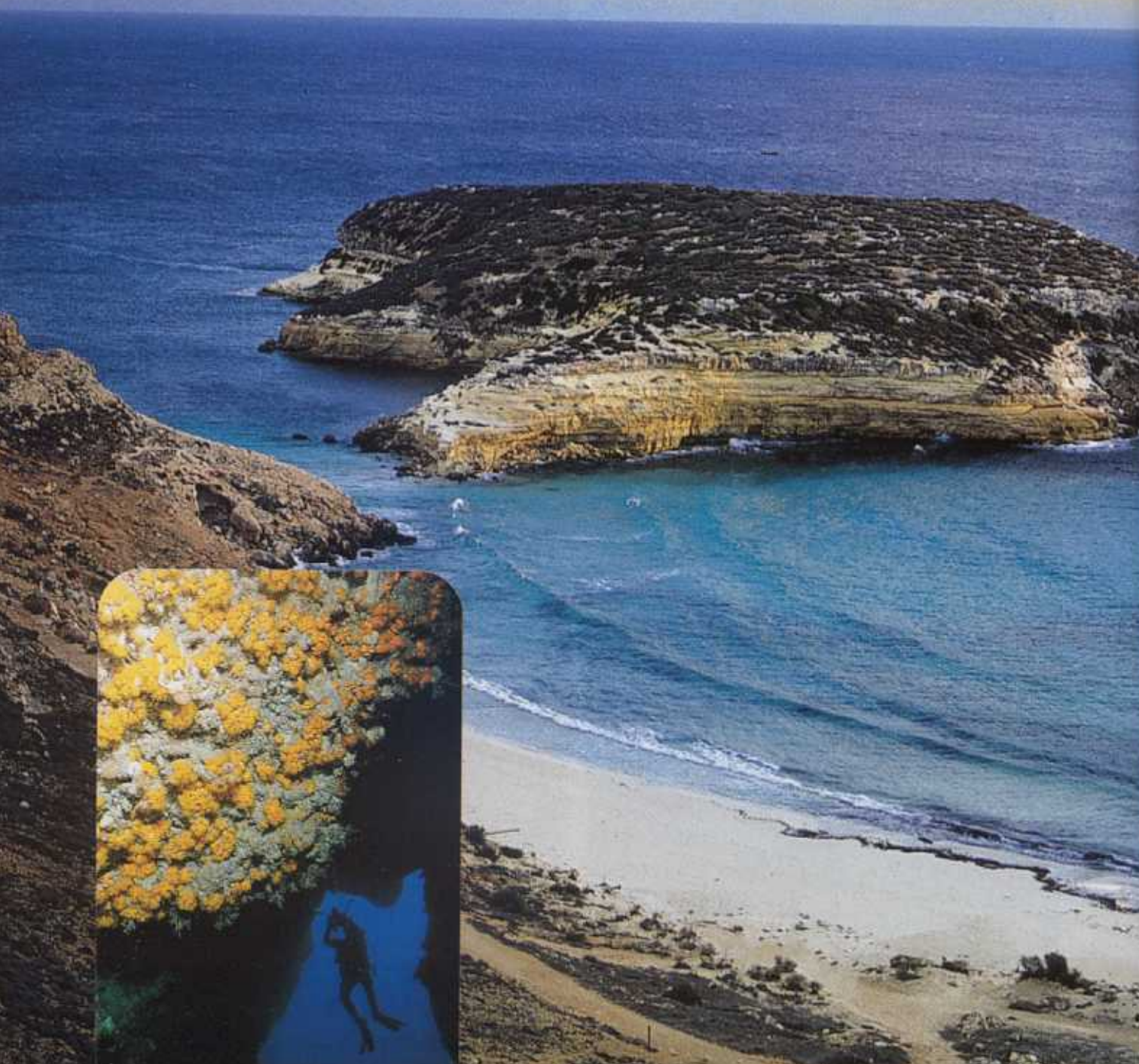
UNA VOLTA CONOSCIUTA, NON SI VEDE L'ORA DI TORNARCI

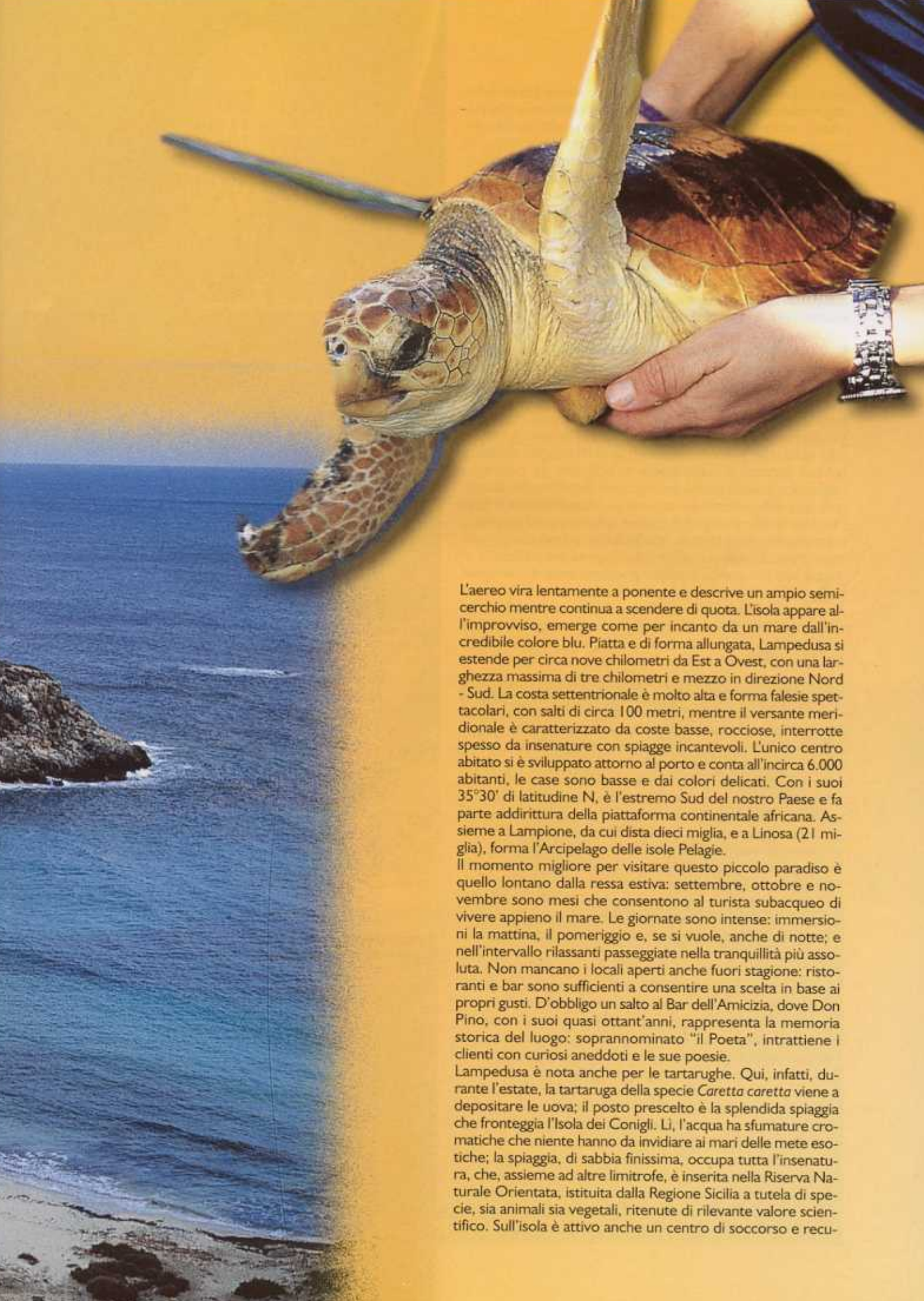
mal di

Testo e foto di GIANNI NETO

LAMPEDUSA

ACQUA INCREDIBILMENTE LIMPIDA, PANORAMI SUBACQUEI MOZZAFIATO E PESCE, TANTO PESCE, TORNERANNO NEI NOSTRI RICORDI COME STRUGGENTI DESIDERI. QUI D'ESTATE LE TARTARUGHE VENGONO A DEPORRE LE UOVA. IN QUALE ALTRO POSTO POTREMO TROVARE UN MARE COSÌ RICCO E INCONTAMINATO? ECCO UNA PICCOLA GUIDA STUDIATA APPPOSITAMENTE PER CHI VOLESSE IMMERGERSI NEI MESI AUTUNNALI





L'aereo vira lentamente a ponente e descrive un ampio semicerchio mentre continua a scendere di quota. L'isola appare all'improvviso, emerge come per incanto da un mare dall'incredibile colore blu. Piatta e di forma allungata, Lampedusa si estende per circa nove chilometri da Est a Ovest, con una larghezza massima di tre chilometri e mezzo in direzione Nord-Sud. La costa settentrionale è molto alta e forma falesie spettacolari, con salti di circa 100 metri, mentre il versante meridionale è caratterizzato da coste basse, rocciose, interrotte spesso da insenature con spiagge incantevoli. L'unico centro abitato si è sviluppato attorno al porto e conta all'incirca 6.000 abitanti, le case sono basse e dai colori delicati. Con i suoi 35°30' di latitudine N, è l'estremo Sud del nostro Paese e fa parte addirittura della piattaforma continentale africana. Assieme a Lampiono, da cui dista dieci miglia, e a Linosa (21 miglia), forma l'Arcipelago delle isole Pelagie.

Il momento migliore per visitare questo piccolo paradiso è quello lontano dalla ressa estiva: settembre, ottobre e novembre sono mesi che consentono al turista subacqueo di vivere appieno il mare. Le giornate sono intense: immersioni la mattina, il pomeriggio e, se si vuole, anche di notte; e nell'intervallo rilassanti passeggiate nella tranquillità più assoluta. Non mancano i locali aperti anche fuori stagione: ristoranti e bar sono sufficienti a consentire una scelta in base ai propri gusti. D'obbligo un salto al Bar dell'Amicizia, dove Don Pino, con i suoi quasi ottant'anni, rappresenta la memoria storica del luogo: soprannominato "il Poeta", intrattiene i clienti con curiosi aneddoti e le sue poesie.

Lampedusa è nota anche per le tartarughe. Qui, infatti, durante l'estate, la tartaruga della specie *Caretta caretta* viene a depositare le uova; il posto prescelto è la splendida spiaggia che fronteggia l'Isola dei Conigli. Lì, l'acqua ha sfumature cromatiche che niente hanno da invidiare ai mari delle mete esotiche; la spiaggia, di sabbia finissima, occupa tutta l'insenatura, che, assieme ad altre limitrofe, è inserita nella Riserva Naturale Orientata, istituita dalla Regione Sicilia a tutela di specie, sia animali sia vegetali, ritenute di rilevante valore scientifico. Sull'isola è attivo anche un centro di soccorso e recu-

pero della fauna marina. In funzione tutto l'anno, il centro accoglie decine di tartarughe, raccolte principalmente dai pescatori, con problemi di varia natura. Una volta curati e rimessi in sesto, gli animali vengono liberati in mare. Innumerevoli e vari sono i punti d'immersione, tutti con una caratteristica in comune: la trasparenza dell'acqua. Difficilmente si trovano condizioni di visibilità inferiori ai 30 metri, e per il Mediterraneo non è poco. La costa Sud, proprio per la sua conformazione bassa, non offre immersioni spettacolari dal punto di vista ambientale, vi sono però alcuni luoghi che meritano di essere visti. A ridosso dell'Isola dei Conigli sono possibili due immersioni alla portata di tutti, dato che non si superano i 24 metri. Vediamole, assieme ad altre che vale sicuramente la pena di fare.

IL PANETTONE DELL'ISOLA DEI CONIGLI

Questa immersione si svolge attorno a una formazione rocciosa che si innalza su un fondale di circa 25 metri per arrivare a circa 5 metri dalla superficie. Seguendo un percorso antiorario, nella parete, ricca di spaccature, si possono osservare giovani cernie e qualche grosso scorfano in agguato. Una piccola volta, che precede l'ingresso di un passaggio sfociante nel lato opposto, è completamente ricoperta dal madreporario color arancio *Astroides calicularis* e molte sono le spugne, anche di notevoli dimensioni. La parete esterna è ricoperta da numerose alghe di diverse specie, a cui si alternano colorate colonie di briozoi. In acqua libera sono spesso presenti grossi saraghi e qualche ricciola, mentre sul fondo, in mezzo alla posidonia, si possono vedere enormi esemplari di *Pinna nobilis*. I pesci pappagallo (*Euscarus cretensis*) formano gruppi numerosi, che stazionano in prossimità dei numerosi scogli disseminati attorno alla formazione principale.

LA MADONNINA

La seconda immersione, sempre nella stessa zona, è quella dove, davanti all'ingresso di una grotta, è collocata la statua della Madonna del Mare. La grotta, ampia e senza difficoltà alcuna, è interamente colonizzata, nella parte superiore, da *Astroides calicularis*, che si alternano a spugne di tutti i colori. Nelle numerose spaccature si intravedono i gamberi del genere *Palaemon* e, se si è fortunati, è possibile scorgere la sfuggente sagoma della corvina (*Sciaena umbra*). All'esterno, la parete si presenta piuttosto verticale e scende ripida fino sulla sabbia, a poco meno di 20 metri. Numerosi, e di tutte le taglie, sono gli scorfani; i saraghi fasciati (*Diplodus vulgaris*) formano grandi branchi, che percorrono incessantemente, in ogni direzione, il vasto pianoro a posidonia che circonda la formazione rocciosa. Ogni tanto qualche piccola ricciola (*Seriola dumerilli*) porta scompiglio nei branchi di latterini che volteggiano a mezz'acqua. Insomma, uno spettacolo tutto da gustare.

La parte Nord dell'isola, da Capo Ponente a Capo Grecale, offre immersioni decisamente più impegnative. La costa è alta e scoscesa, difficilmente raggiungibile da terra; i venti dei quadranti settentrionali possono generare, specialmente nei mesi autunnali e invernali, condizioni di mare piuttosto mosso. E' pertanto necessario avere una consolidata esperienza per svolgere immersioni che prevedano l'entrata in acqua nel momento esatto in cui la barca si trovi sul punto prestabilito, scendendo immediatamente sul fondo in attesa dei compagni. In simili situazioni, l'imbarcazione, dopo aver scaricato tutti i sub, si sposta lontano dalla scogliera e ritorna poi, per il recupero, sul pallone di segnalazione lanciato dalla guida a fine immersione. Molti sono i punti di immersione, tutti spettacolari. Ne citiamo due nella zona di levante: Punta Parrino e Capo Grecale.



Una *Pinna nobilis* nella Posidonia.



Un pesce S. Pietro (*Zeus Faber*).



Un vermicane (*Hermodice carunculata*).



Una roccia con *Astroides* e Briozoi.

PUNTA PARRINO

Uscendo dal porto e puntando a Est, oltrepassata Punta Sottile, estremo punto a Sud - Est dell'isola, la costa forma un'insenatura chiusa a Nord da Punta Parrino. Si entra in acqua nella parte Sud della punta, su un fondale di una quindicina di metri. L'immersione si svolge in direzione Est, fino al raggiungimento della punta, per poi procedere verso Nord, seguendo una franata di grossi massi che terminano sulla sabbia a circa 40 metri di profondità. Numerose e di grossa taglia sono le cernie, che si possono avvistare già da diversi metri di distanza grazie alla grande visibilità, mentre fra i grossi massi ricoperti di spugne multicolori si può scorgere qualche bella murena. Immane gli scorfani e qualche corvina; in acqua libera è facile avvistare ricciole, branchi di tonnetti e saraghi. Numerosi anche gli invertebrati, presenti soprattutto nella fascia superficiale. Tornando verso il punto di partenza, e mantenendoci sulla batimetrica dei 15 metri, avremo modo di osservare diversi nudibranchi, polpi e madrepora.

CAPO GRECALE

Il nome indica chiaramente la posizione di questa punta. Qui i venti del primo quadrante sono capaci di offrire spettacoli superbi, con onde gigantesche che sembrano arrivare a lambire il faro in cima alla scogliera. La parte più interessante di questa parete rocciosa, che si getta in mare con salti di qualche decina di metri, è quella rivolta a Nord. Occorre prestare attenzione alla corrente, che può essere anche piuttosto forte. Già dai primi metri si può scorgere il fondo sabbioso, a circa 45 metri. La roccia offre scorci suggestivi, con spugne multicolori e grandi spaccature, dove trovano rifugio grosse murene, cernie e qualche giovane aragosta. Enormi nuvole di castagnole rosse (*Anthias anthias*) danzano in prossimità della scogliera. È un buon punto per avvistare grossi tonni solitari e trigoni giganteschi. Sul fondo, una vecchia rete serve da supporto, nella stagione della riproduzione, a numerosi grappoli di uova di calamaro.

Ritornando verso la barca, ancorata a Sud della punta, teniamo la parete alla nostra destra e, a quote comprese tra i dieci e i quindici metri, scrutiamo bene in mezzo alle spugne e alle spaccature: troveremo certamente qualche esemplare di vacchetta di mare (*Peltodaris atromaculata*) intenta a cibarsi della sua spugna preferita, mentre numerosi esemplari di urticanti vermocani (*Hermodice carunculata*) si nascondono nelle crepe.

Per gli amanti dell'immersione notturna, Cala Pisana offre la possibilità di entrare in acqua da terra avvalendosi di una co-

moda banchina in muratura. Situata anch'essa nella parte Est dell'isola, fra Punta Parrino e Capo Grecale, si presenta a prima vista come una vasta distesa sabbiosa interrotta spesso da grandi zone di posidonia. Durante il giorno non offre incontri particolarmente emozionanti, ma di notte è un'altra cosa. Il percorso consigliato è quello di seguire la parete rocciosa a destra, dirigendosi verso Est, dove la profondità non supera i quindici metri. Numerosi sono i crostacei, in particolare granchi e gamberi del genere *Stenopus*, e i piccoli pesci che trovano riparo per la notte nelle spaccature della roccia. In mezzo alla posidonia si può trovare qualche murena a caccia, così come polpi e polpesse (*Octopus macropus*). Nel periodo invernale non è raro vedere qualche esemplare di pesce sanpietro (*Zeus faber*); è sicuro l'incontro con grossi pesci civetta (*Doctylopterus volitans*) e, sulla sabbia, con numerosi rombi (*Bothus podas*) e qualche tracina (*Trachinus draco*). Vista l'esigua profondità, è possibile effettuare immersioni che superano i 60 minuti, ma state tranquilli che il tempo volerà.

Gianni Neto

CON CHI IMMERGERSI

Per fare immersioni a Lampedusa ci si può rivolgere al **Diving Center Blue Adventures**. Il centro è aperto tutto l'anno e organizza corsi, delle didattiche Cmas, Padi, Ssi a vari livelli, anche tecnici, di fotografia, di biologia e acquariologia. Le uscite in mare vengono effettuate con una barca di 13 metri dotata delle più moderne apparecchiature elettroniche per il rilievo e la localizzazione dei punti di immersione. Sono inoltre, disponibili gommoni e imbarcazioni minori. Blue Adventures, Lungomare L. Rizzo 139, Lampedusa, tel. 0922973034, fax 0922973363, cell. 368684387, www.blueadventures.it, blueadventures@blueadventures.it.

Un peperoncino nella spugna.



PUNTA PARRINO

Uscendo dal porto e puntando a Est, oltrepassata Punta Sottile, estremo punto a Sud - Est dell'isola, la costa forma un'insenatura chiusa a Nord da Punta Parrino. Si entra in acqua nella parte Sud della punta, su un fondale di una quindicina di metri. L'immersione si svolge in direzione Est, fino al raggiungimento della punta, per poi procedere verso Nord, seguendo una franata di grossi massi che terminano sulla sabbia a circa 40 metri di profondità. Numerose e di grossa taglia sono le cernie, che si possono avvistare già da diversi metri di distanza grazie alla grande visibilità, mentre fra i grossi massi ricoperti di spugne multicolori si può scorgere qualche bella murena. Immane gli scorfani e qualche corvina; in acqua libera è facile avvistare ricciole, branchi di tonnetti e saraghi. Numerosi anche gli invertebrati, presenti soprattutto nella fascia superficiale. Tornando verso il punto di partenza, e mantenendoci sulla batimetrica dei 15 metri, avremo modo di osservare diversi nudibranchi, polpi e madrepora.

CAPO GRECALE

Il nome indica chiaramente la posizione di questa punta. Qui i venti del primo quadrante sono capaci di offrire spettacoli superbi, con onde gigantesche che sembrano arrivare a lambire il faro in cima alla scogliera. La parte più interessante di questa parete rocciosa, che si getta in mare con salti di qualche decina di metri, è quella rivolta a Nord. Occorre prestare attenzione alla corrente, che può essere anche piuttosto forte. Già dai primi metri si può scorgere il fondo sabbioso, a circa 45 metri. La roccia offre scorci suggestivi, con spugne multicolori e grandi spaccature, dove trovano rifugio grosse murene, cernie e qualche giovane aragosta. Enormi nuvole di castagnole rosse (*Anthias anthias*) danzano in prossimità della scogliera. È un buon punto per avvistare grossi tonni solitari e trigoni giganteschi. Sul fondo, una vecchia rete serve da supporto, nella stagione della riproduzione, a numerosi grappoli di uova di calamaro.

Ritornando verso la barca, ancorata a Sud della punta, teniamo la parete alla nostra destra e, a quote comprese tra i dieci e i quindici metri, scrutiamo bene in mezzo alle spugne e alle spaccature: troveremo certamente qualche esemplare di vacchetta di mare (*Peltodaris atromaculata*) intenta a cibarsi della sua spugna preferita, mentre numerosi esemplari di urticanti vermocani (*Hermodice carunculata*) si nascondono nelle crepe.

Per gli amanti dell'immersione notturna, Cala Pisana offre la possibilità di entrare in acqua da terra avvalendosi di una co-

moda banchina in muratura. Situata anch'essa nella parte Est dell'isola, fra Punta Parrino e Capo Grecale, si presenta a prima vista come una vasta distesa sabbiosa interrotta spesso da grandi zone di posidonia. Durante il giorno non offre incontri particolarmente emozionanti, ma di notte è un'altra cosa. Il percorso consigliato è quello di seguire la parete rocciosa a destra, dirigendosi verso Est, dove la profondità non supera i quindici metri. Numerosi sono i crostacei, in particolare granchi e gamberi del genere *Stenopus*, e i piccoli pesci che trovano riparo per la notte nelle spaccature della roccia. In mezzo alla posidonia si può trovare qualche murena a caccia, così come polpi e polpesse (*Octopus macropus*). Nel periodo invernale non è raro vedere qualche esemplare di pesce sanpietro (*Zeus faber*); è sicuro l'incontro con grossi pesci civetta (*Dactylopterus volitans*) e, sulla sabbia, con numerosi rombi (*Bothus podas*) e qualche tracina (*Trachinus draco*). Vista l'esigua profondità, è possibile effettuare immersioni che superano i 60 minuti, ma state tranquilli che il tempo volerà.

Gianni Neto

CON CHI IMMERGERSI

Per fare immersioni a Lampedusa ci si può rivolgere al **Diving Center Blue Adventures**. Il centro è aperto tutto l'anno e organizza corsi, delle didattiche Cmas, Padi, Ssi a vari livelli, anche tecnici, di fotografia, di biologia e acquariologia. Le uscite in mare vengono effettuate con una barca di 13 metri dotata delle più moderne apparecchiature elettroniche per il rilievo e la localizzazione dei punti di immersione. Sono inoltre, disponibili gommoni e imbarcazioni minori. Blue Adventures, Lungomare L. Rizzo 139, Lampedusa, tel. 0922973034, fax 0922973363, cell. 368684387, www.blueadventures.it, blueadventures@blueadventures.it.

Un peperoncino nella spugna.

